



*FAMIGLIA SPAZIO DI LEGAMI, LUOGO DI
RINASCITA RELAZIONALE*

ADORAZIONE EUCARISTICA

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è discordia ch'io porti l'Unione,
dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto.
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poiché:
Se è Dando, che si riceve.
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Amen.



CANTO DI ESPOSIZIONE

Signore Gesù,

in preghiera davanti a te contempliamo il tuo volto, fatto uomo in questo pane eucaristico. Ti affidiamo le nostre famiglie e chiediamo di imparare, dalla vita di S. Francesco, ad amare senza possedere, donare senza pretendere, sostenere senza opprimere, perdonare senza riserve e benedire chi ci ferisce.

Donaci, Signore, un cuore umile e semplice, capace di riconoscerti nei piccoli e nei poveri, nei gesti quotidiani e nelle prove della vita.

Insegnaci a vivere nella pace e nella gioia del Vangelo, come ha fatto San Francesco, facendoci strumenti del tuo amore nel mondo.

Rimani con noi, Gesù, in questo tempo di adorazione: illumina le nostre menti, riscalda i nostri cuori e rendici testimoni autentici della tua presenza viva.

SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE

Non possiamo comprendere pienamente il mistero che adoriamo, né vivere fino in fondo il Vangelo, senza la luce e la forza che vengono dall'alto. È lo Spirito Santo che apre i nostri occhi alla presenza viva di Gesù, che rende feconda la nostra preghiera e trasforma il nostro

cuore, rendendolo capace di amare come Lui ama. Senza di Lui, le nostre parole restano vuote; con Lui, ogni cosa diventa incontro, vita, grazia. Con fiducia e umiltà, disponiamoci dunque ad accoglierlo: lasciamo che scenda su di noi, che abiti i nostri pensieri, rinnovi i nostri affetti e ci renda docili alla volontà del Padre.

CANTO ALLO SPIRITO SANTO

SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE

Salmo (128, 1-6) (cantato a cori alterni)

Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Tutti: Pace su Israele!

GESTO DI AFFIDAMENTO

Questa sera siamo invitati a compiere un gesto semplice, ma profondamente significativo.

Ognuno di noi porta nel cuore qualcosa che pesa: una difficoltà familiare, una fatica nelle relazioni, una preoccupazione nel lavoro, una ferita ancora aperta, una perdita, una paura... qualcosa che forse faticiamo anche a dire ad alta voce, ma che abita dentro di noi.

Sul foglietto che trovate sul banco siamo invitati a scrivere proprio questo: ciò che oggi sentiamo come peso, ciò che ci limita, ciò che ci ferisce.

Non è un gesto simbolico “vuoto”, ma un atto di fiducia. Scrivendo, diamo un nome a ciò che ci abita; consegnando, scegliamo di non tenerlo solo per noi.

Deporremo questo foglietto nel cestino ai piedi di Gesù, perché crediamo che nulla di ciò che affidiamo a Dio va perduto. Ciò che consegniamo al Padre non scompare, ma viene accolto nel suo amore.

E nelle mani di Dio, anche ciò che oggi ci sembra fatica, ferita o perdita può essere trasformato: le nostre “morti” possono diventare segni di vita nuova, ogni fine può aprire un inizio, ogni passaggio può diventare occasione di rinascita.

Con questo gesto vogliamo dire: “Signore, mi fido di Te. Ti affido ciò che pesa nel mio cuore”. Lasciamo che sia Lui a prendersene cura.

Il gesto sarà accompagnato da alcuni canti

Dalla Leggenda dei tre Compagni

Lettore 1 - In assenza del padre, quando Francesco rimaneva in casa, anche se prendeva i pasti solo con la madre, riempiva la mensa di pani, come se apparecchiasse per tutta la famiglia. La madre lo interrogava perché mai ammucchiasse tutti quei pani, e lui rispondeva ch'era per fare elemosina ai poveri, poiché aveva deciso di dare aiuto a chiunque chiedesse per amore di Dio. E la madre, che lo amava con più tenerezza (...), non si intrometteva, pur interessandosi a quanto egli veniva facendo e provandone stupore in cuor suo.

Lettore 2 - «Il padre, vedendo che il figlio disprezzava le ricchezze e non si curava degli affari, lo rimproverava aspramente e spesso lo percuoteva. [...] Lo condusse davanti al vescovo perché rinunziasse formalmente all'eredità. Allora Francesco [...] si spogliò di tutte le vesti e le restituì al padre dicendo: "Finora ho chiamato te padre sulla terra; d'ora innanzi posso dire con sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli".»

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-52)

I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando giunse all'età di dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa. Passati i giorni della festa, mentre tornavano, il bambino Gesù rimase in Gerusalemme all'insaputa dei genitori, i quali, pensando che egli fosse nella

comitiva, camminarono una giornata, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme cercandolo. Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; e tutti quelli che lo udivano si stupivano del suo senno e delle sue risposte. Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena». Ed egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?» Ed essi non capirono le parole che egli aveva dette loro. Poi discese con loro, andò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini.

RIFLESSIONE

SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE

Preghiera (insieme)

Ti ringraziamo Signore per il dono dei nostri figli che tu ami di un amore grande e unico. A te li affidiamo. Veglia su di loro, sii tu per loro la via, la verità e la vita. L'amico vero che non tradisce mai.

Non ti preghiamo di allontanare da loro i pericoli, ma fa
che li sappiamo affrontare con coraggio e bontà,

Non ti preghiamo di evitare loro le delusioni della vita,
ma di conservare in loro la speranza e la fede.

Tu ce li hai donati e affidati, ora siamo noi che li
affidiamo a te. Veglia, ti preghiamo, sui nostri figli.

CANTO DI RINGRAZIAMENTO

IV. BENEDIZIONE EUCARISTICA

*Mentre si canta colui che presiede incensa il Santissimo
Sacramento. Poi si alza e dice:*

Preghiamo.

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera
della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione
del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra
salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

*Detta l'orazione, il sacerdote indossa il velo omerale bianco, prende
l'ostensorio e fa con il Santissimo Sacramento il segno di croce sul
popolo, senza dire nulla.*

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE

Durante il canto finale, siamo invitati a compiere ancora un piccolo gesto. Dal cestino ciascuno potrà prendere una Parola di Dio. Non sarà una scelta "a caso", ma un dono: una Parola che crediamo ci venga affidata personalmente, come luce per il nostro cammino. Portiamola a casa con noi, custodiamola nel cuore, rileggiamola nei giorni che verranno. Lasciamo che ci accompagni, che ci interroghi, che ci sostenga. Questa Parola vuole entrare nella nostra vita concreta, nelle nostre relazioni, nelle nostre fatiche... proprio lì dove oggi abbiamo consegnato qualcosa al Signore. Accogliamo come un segno della sua presenza fedele: Dio continua a parlarci, a guidarci e a prendersi cura di noi, anche oltre questo momento di adorazione.